

3.

Ceneri Pietro
Ceneri Giacomo
Bragaglia Pier Antonio
Malaguti Giuseppe
Lipparini Alessandro
Lolli Filippo
Gardini Alessio
Canè Luigi
Squarzina Teodoro
Gheduzzi Giuseppe
Bertocchi Gaetano
Nanni Ermenegildo
Mariotti Luigi
Ghedini Nicodemo
Ferri Cesare
Bonaveri Cesare
Dondarini Fioravante
Cristiani Vincenzo
Rinaldi Luigi

Tutti detenuti tranne *Cristiani Vincenzo* e *Rinaldi Luigi* latuanti.

Sono accusati

di grassazione con minaccie nella vita a mano armata, commessa in unione a *Fioravante Dondarini*, e di complicità di *Giacomo* e *Silvio* padre e figlio *Tarozzi*, già perciò rinviati dinnanzi alla Corte di Assisie, la sera del 12 Luglio 1861, in Marzabotto nella casa di abitazione e a danno di Napoleone Innocenti, di Giuseppe Diotallevi, di Prospero Ottavi e di Giovanni Bettini, con deprezzazione di danaro e di oggetti preziosi, del complessivo valore di lire 5690. 79, di un'orologio con catena d'oro del dichiarato valore di L. 130, di un'altro orologio d'argento del valore di lire 20.

Reato previsto dall'art. 596 del Codice Penale;

Tarozzi Giacomo
Tarozzi Silvio e
Sabbatini Giovanni

Sono accusati

di complicità nel reato di grassazione sovratenorizzato per avere istigato, dato direzioni, procurato i mezzi e prestato aiuto efficace a commetterlo.

Reato previsto dagli art. 596 e 103 insieme combinati del Codice Penale.

4.

Ceneri Pietro
Caselli Cesare
Gualandi Giovanni
Mariotti Luigi

Sono accusati

di furto qualificato pel valore, pel tempo, pel mezzo, e per la qualità delle cose involate; per avere nella notte dal 15 al 16 luglio 1861 nella Regia Zecca di Bologna ed in luogo dipendente da casa abitata, rubati N. 1186 dischi d'oro preparati pel conio di monete di lire 20 l'una, N. 23 medaglie d'argento di quest'Accademia Benedittina il tutto di proprietà dello Stato, più un francoscione d'argento spettante all'operaio Negroni Giuseppe, per un complessivo determinato montare di lire 24190 circa, ivi penetrando mediante violenza ad una grata di ferro di finestra al pian terreno prospiciente nel vicolo Stallatici e rompendo e forzando internamente muri e Casse.

Reato previsto dagli articoli 606, 608, 610, 611 e 612 del Codice Penale.

5.

Bacchelli Pio

è accusato

d'omicidio volontario mancato; per avere nella sera del 16 luglio 1861 nella via Castellata di questa Città, vibrati, nell'intenzione d'ucciderlo, replicati colpi di stile a Vittorio Kislich, Guardia di Pubblica Sicurezza, il quale ne riportava quindici ferite che seco trassero il pericolo della di lui vita, e cicatrizzate nell'ambito di 28 giorni, lasciarono una paralisi all'orbicolare dell'occhio destro ed una imperfezione alla completa estensione del dito medio della mano sinistra.

Reato previsto dagli articoli 534 e 97 del Codice Penale insieme combinati.

6.

Bertocchi Gaetano

è accusato

di furto qualificato pel tempo, pel mezzo, e pel valore commesso in Bologna nel palazzo Pizzardi nella notte tra il primo ed il secondo giorno di settembre del 1861 di molti oggetti preziosi di un valore superiore alle lire 500 a danno della Marchesa Claudia Emiliani vedova Pizzardi.

Reato previsto dagli Articoli 606, 608, 610 e 612 del Codice Penale.

7.

Bacchelli Pio
Mariotti Luigi
Malaguti Giuseppe
Gandolfi Alessandro
Franzoni Pietro

Tutti detenuti ad eccezione di *Pio Bacchelli*

Sono accusati

Di assassinio commesso sulla persona degli Ispettori di pubblica sicurezza Grasselli Antonio e Fumagalli Giovanni, per avere nella notte del 29 ottobre 1861 e precisamente tra il quarto e la mezz'ora dopo la mezzanotte, sotto i portici del Palazzo Stagni nella via Maggiore in questa Città, atteso in aguto ed esplosivo contro i suddetti due colpi d'arma da fuoco, che loro cagionarono varie ferite alle regioni sacro-lombale, ombellicale, lutea destra ed epigastrica, le quali furono giudicate causa unica ed immediata della loro morte avvenuta pochi istanti dopo.

Reato previsto dagli Articoli 526 e 531. del Codice Penale.

Trenti Camillo
Palmerini Filippo
Paggi Giuseppe
Ceneri Pietro
Matteuzzi Angelo

Sono accusati

di complicità in detto assassinio per avere il *Trenti*, il *Paggi* ed il *Ceneri* istigato e date le istruzioni e le direzioni atte alla consumazione del misfatto; il *Matteuzzi* ed il *Palmerini* per avere procurate le armi e prestato aiuto efficace per la esecuzione.

Reato di cui agli Articoli 526 e 531 sovra notati, combinati coll'Articolo 103 del Codice Penale.

Bertocchi Gaetano

è accusato

di minaccie di morte: per avere il 3 novembre 1861 vergato ed affisso alla porta della bottega del Barbiere Poli Sante in via Maggiore un biglietto anonimo in cui stava designata una croce in inchiostro nero e scrittevi le parole — per la morte di Poli Sante per avere preso la giappa (fatto la spia).

Reato di cui all'articolo 432 del Codice Penale.

8.

Bertocchi Gaetano
 Baldini Ulisse
 Bragaglia Pier Antonio
 Catti Giovanni
 Generi Pietro
 Donati Camillo
 Gardini Alessio
 Ghedini Giovanni
 Mariotti Luigi
 Nadini Vincenzo
 Oppi Innocenzo
 Pini Paolo
 Pini Stefano
 Romagnoli Luigi
 Roversi Gaetano
 Tugnoli Benedetto
 Zambonelli Valerio

Tutti detenuti

Sono accusati

di grassazione con minacce nella vita a mano armata e mancato omicidio, per avere verso le ore sette pomeridiane del 3 dicembre 1861 invasa in numero di sette od otto, muniti di armi apparenti, l'abitazione del signor Marchese Guido Luigi Pepoli, posto in questa Città, via Castiglione, rimanendo intanto altri loro compagni lungo le scale, ed all'esterno del Palazzo per rendere più sicura l'esecuzione del reato, ed avere depredato lo stesso signor Marchese Pepoli di danari ed effetti preziosi per un complessivo ammontare di lire 27 mila facendo uso di minacce, ed esplodendo quindi uno di essi nel fuggire un'arma da fuoco contro Rossi Gaetano, che lo inseguiva.

Reato previsto dall'articolo 596 del Codice Penale.

9.

Generi Giacomo
 Generi Pietro
 Guermandi Ferdinando
 Donati Camillo
 Rossi Cesare
 Rossi Pietro
 Romagnoli Luigi
 Gardini Alessio
 Malaguti Giuseppe
 Zaniboni Carlo
 Falchieri Adamo
 Righi Luipi
 Baldini Ulisse
 Nadini Vincenzo
 Paggi Giuseppe
 Mariotti Luigi
 Tubertini Ulisse
 Sabbattini Agostino
 Gardini Giovanni
 Falchieri Angelo

Sono accusati

di grassazione, per avere circa le ore tre dopo la mezzanotte del 10 all'11 dicembre 1861, sotto il nome e le divise di forza pubblica, invasa armata mano la Stazione della Ferrovia in Bologna e aprendo con falsa chiave l'ingresso dell'Ufficio Mercè ed usando minacce di morte e gravi maltrattamenti agli impiegati che vi si trovavano segnatamente a Raffaele Tabarroni, cui fu legato un laccio al collo per istrozzarlo se gridava, e se loro non dava, come dipoi dare dovette, la chiave della Cassa Forte e irrogando al medesimo mediante pugnale una ferita guaribile in poco più di cinque giorni, depredato tra denari ed effetti la complessiva somma di lire 91000 ai danni di quella Amministrazione e di altri.

Reato previsto dall'articolo 596 del Codice penale.

Bragaglia Pier Antonio
 Nicolini Antonio
 Rossi Baldassarre
 Tugnoli Gaetano

Sono accusati

di complicità nella grassazione anzidetta; per avere il Bragaglia assistito ai convegni e preparati coi compagni i mezzi per eseguire il reato, il Nicolini date istruzioni per la migliore patrazione del reato ed agevolato ai malandrini l'ingresso nei locali della Stazione; il Rossi Baldassarre somministrati scientemente i vestiti e barbe finte onde fossero tenuti in conto di forza pubblica; ed il Tugnoli per avere ricevuti da Tubertini Ulisse scudi quattro quota di bottino serbata a coloro che, non avendo presa parte attiva al reato, appartenevano però all'Associazione dei malfattori, i quali per precedenti trattati fruivano d'ogni preda fatta dalla comunione.

Reato previsto dagli articoli 596 e 103 insieme combinati del Codice Penale.

10.

Squarzina Teodoro
 Righi Luigi
 Terzi Biagio
 Terzi Luigi
 Pedrini Carlo
 Romagnoli Luigi
 Merighi Vincenzo

Tutti detenuti

Sono accusati

di grassazione con minacce nella vita a mano armata di pistole e coltelli, commessa circa le ore otto pomeridiane del 23 febbraio 1862 in Bologna nella casa posta in via Lamme in danno di Brazzetti Angelo, dopo essersi introdotti nella casa stessa mediante insalazione del muro di cinta dell'attiguo cortile e con depredazione di L. 7,000 circa in danaro, oltre ad un orologio e vari altri oggetti preziosi.

Reato previsto dall'art. 596 del Codice Penale.

11.

Guidicini Eugenio
 Ugolini Gaetano
 Romagnoli Luigi
 Falchieri Adamo
 Zaniboni Carlo
 Franceschelli Cleto

Sono accusati

di furto qualificato, pel tempo, pel mezzo e pel valore, di denari, ed effetti per un complessivo dichiarato valore di L. 3,980, commesso nella notte tra il 9 ed il 10 marzo 1862 in via Gargiolari in Bologna, a pregiudizio e nell'abitazione di Eustacchio Zanetti dove s'introdussero mediante rottura e coll'uso di falsa chiave e sfasciando all'interno anche dei mobili.

Reato previsto dagli art. 606. 608. 610 e 612 del Codice Penale.

12.

Bertocchi Gaetano
 Paggi Giuseppe
 Caselli Cesare
 Palmerini Filippo
 Dalfume Luigi

Tutti detenuti, meno il Dalfume che è latitante

Sono accusati

di mancato assassinio, per avere nel pomeriggio del 23 marzo 1862 in questa città in via Pietrafitta con premeditazione ed agguato scagliato una bomba all' *Orsini* contro l'avvocato Pinna reggente in allora la Questura di questa città, Baccarini Luca Ispettore di Sicurezza Pubblica e Casati dottor Francesco Delegato, causando al Baccarini una grave ferita al maleolo esterno del piede destro, risanatasi solo nello spazio di giorni 56.

Reato di cui agli art. 526 e 531 combinati coll' art. 97 del Codice Penale.

13.

Eugenio Guidicini

è accusato

del furto qualificato pel tempo e pel mezzo di un orologio a pendolo, di uno sciugatoio e di un pezzo di formaggio il tutto del dichiarato valore di L. 20 circa, commesso nella notte del 4 luglio 1862 in Bologna, a pregiudizio e nell'abitazione di Giuseppe Bianchi, nella quale s'introdusse mediante uso di falsa chiave, violentando ancora uno dei mobili in essa esistenti.

Reato previsto dagli art. 608. 610. 612 del codice Penale.

14.

Nanni Innocenzo
Canè Luigi
Gamberini Giuseppe
Laghi Francesco

Tutti detenuti

Sono accusati

di grassazione; per avere circa le ore 7 e mezzo pomerid. del 29 agosto 1862 nel Lavino di Mezzo, insieme con altri rimasti sconosciuti, invaso la bottega e l'abitazione di Raffaele Capelli venditore di commestibili, ed ivi con vie di fatto, con minacce nella vita armata mano e mancato omicidio di Raffaele Garelli, depredata lo stesso Capelli di denari ed effetti preziosi per un complessivo ammontare di circa L. 3000, sequestrando poscia la persona del Capelli cui trassero fuori della propria casa per lungo tratto di via, al fine di così meglio agevolare la loro fuga dal luogo del reato.

Reato previsto dall' art. 596 del Codice penale.

15.

Canè Luigi
Gardini Giusepppe
Stanzani Cesare
Amadori Angelo

Tutti detenuti.

Sono accusati

di grassazione per avere nella sera del 5 settembre 1862 in compagnia di altri rimasti ignoti, invasa la casa di abitazione di Raffaele Boschi sita in Lovoletto, e per avere con minacce nella vita a mano armata depredata in danno dello stesso Raffaele Boschi denaro ed altri oggetti per un valore complessivo di lire ottocento circa, e per avere nel tempo stesso depredata il colono del Boschi di una quantità di polli del denunciato valore di lire quaranta, e di L. 2. 50 il dottor Angelo Gardini, che in quella sera erasi recato presso la famiglia Boschi.

Reato di cui all' art. 596 del Codice Penale.

16.

Eugenio Guidicini

è accusato

di furto qualificato pel tempo e pel mezzo di oggetti di rame, di pallina da caccia e di sacchetti di tela, il tutto del dichiarato approssimativo valore di L. 129. 20, commesso la notte del 16 al 17 dicembre 1862 in Bologna a pregiudizio di Carlo Canedi, e nel magazzino dipendente dalla di lui casa d'abitazione, nella quale s'introdusse mediante falsa chiave.

Reato previsto dagli art. 608. 610. 612 del codice Penale.

17.

Tugnoli Gaetano
Remondini Giuseppe
Ramponi Francesco
Bernardi Federico
Nanni Giuseppe
Monti Luigi
Pondrelli Antonio

Tutti detenuti

Sono accusati

di grassazione; per avere nel mattino del 16 gennaio 1863 fuori Porta S. Stefano di questa città, e nel luogo detto la Madonna della Mora, aggredito i viaggiatori che stavano nella Diligenza diretta a Firenze, e Luigi Giustini che su di un birocchino insieme col procaccio di Lojano Giuseppe Marchetti seguiva la Diligenza, e per averli con minacce nella vita a mano armata depredati di L. 700 circa e di vari effetti di vestiario.

Reato previsto dall' art. 596 del codice Penale.

18.

Francesco Laghi

è accusato.

di furto qualificato pel mezzo pel tempo e pel valore di una quantità di tessuti di lana e di abiti fatti, pel dichiarato valore di oltre lire duemila, commesso mediante chiave falsa, la notte del 28 marzo 1863 in questa città nel magazzino e a danno del negoziante Sarto Gaetano Testoni.

Reato di cui agli art. 606. 608. 610. 612 del Codice Penale.

19 e 20.

Laghi Francesco
Pondrelli Antonio

Sono accusati

1. Di grassazione per avere poco prima della mezzanotte del 24 aprile 1863 in Bologna ed in via Lamme aggredito Paglietti Silvio, Bonifazi Federico e Bonifazi Giulio, e dopo essersi qualificati agenti della Pubblica forza, con minacce di morte a mano armata, depredata al Paglietti la somma di lire sei, al Bonifazi Federico lire 2 circa, al Bonifazi Giulio un orologio d'argento del valore di lire dieci non che alcuni soldi.

2. Di altra grassazione commessa la notte stessa del 24 aprile 1863 circa la mezza notte in Borgo Casse (Bologna) sulla persona e a danno di Orazio Dall' Olio, cui con minacce di morte a mano armata, depreदारono un orologio d'argento peritato in lire quindici, non che una spilla d'oro.

Reati previsti dall' art. 596 del Codice Penale.

